



«Ora accadde che, mentr'essi erano là, si compì il tempo in cui Maria doveva partorire; e diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia perché non c'era per essi posto nell'albergo» (Lc 2, 6-7).

Tre righe in tutto, impiega l'evangelista Luca per raccontarci l'avvenimento più straordinario della storia del mondo¹. Don Primo Mazzolari nel piccolo ma consistente libro: "Il Natale" afferma che «la festa del Natale, è celebrazione del Mistero dell'Incarnazione, una scoperta di bellezza anche umana, oltre che di verità salutare»².

Auguro alle nostre comunità religiose di trasformarsi in **abitazione** dove si può «toccare col cuore una Presenza che si rinnova, ravvivando speranze, bontà, sogno»³; perché Dio è venuto ad *abitare in mezzo a noi*, affinché *noi potessimo abitare in Lui*. Possa ogni religiosa e religioso ritrovare il medesimo senso familiare dell'*abitare insieme*, quale luogo caldo, protetto, che ha nell'espressione: «il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi»⁴, il nucleo generativo del "abitare" fra gli uomini.

Se le comunità religiose non "mettono realmente casa" nella Diocesi di Albano, rischiano di tradire un preciso insegnamento dell'Emmanuele: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui»⁵. Il Giubileo 2025 ci aiuta ad adottare il verbo "abitare" come immagine di una trasformazione che è possibile dentro e fuori di noi.

Mi permetto di proporre per ogni comunità religiosa alcuni "passaggi giubilari". Il *primo* è il passaggio dall'*avere una comunità* all'**abitare una comunità**: cioè dal vivere dentro uno spazio in modo anonimo, senza incidere sulle situazioni e sulle relazioni, rimanendo in una forma di passività di chi si "lascia vivere", al prendere in mano la propria vita, nel senso del trasformarla secondo le proprie inclinazioni, in relazione stretta e familiare con le sorelle e i fratelli dando il proprio insostituibile contributo anzi apportando quel senso di novità che solo chi vive con gioia e creatività può donare.

E poi c'è un *secondo passaggio*, anch'esso importante: il confronto con l'abitare una comunità ci spingerà a uscire fuori e a scoprire il modo evangelico per **abitare ogni spazio della vita**, dal proprio ambiente alle terre lontane, fino ad abbracciare tutti gli uomini che abitano il pianeta Terra. Proprio come in una casa, dove siamo chiamati ad abitare non da soli ma insieme, siamo chiamati a metterci in gioco nelle relazioni sul modello della vita familiare, anche nell'ambito dell'amicizia e persino nella convivenza civile e sociale, fino a sentire un forte senso di fraternità che ci fa sentire a casa con tutti.

Chiedo al Signore che le numerosissime famiglie religiose della Chiesa locale di Albano sperimentino l'*abitare*, nel senso della condivisione semplice e familiare, comprendano di essere tutti sullo stesso "piano", un piano che, estendendo lo sguardo e abbracciando tutti, non ha limiti di spazio e di tempo, se non quelli del luogo in cui ora abita tutta l'umanità, senza distinzioni.

Mons Viva negli auguri natalizi ha affermato: «non in fughe illusorie verso realtà virtuali o in un individualismo esasperato, ma nella trama quotidiana delle relazioni, nelle fragilità accolte e condivise, nei gesti di cura reciproca»⁶.

Ogni comunità religiosa, ogni giorno offra qualcosa dello **stile dell'abitare**, ad imitazione di colui che «venne ad abitare in mezzo a noi»⁷. Papa Francesco all'inizio del ministero petrino ha affermato che la **casa**

¹ Cf. PRONZATO A., *Vangeli scomodi*, Gribaudi, Torino 1973.

² Cf. MAZZOLARI P., *Il Natale*, a cura di MERAUVIGLIA M., vol. 8, EDB, Bologna 2016.

³ MAZZOLARI P., *Il Natale*, cit.

⁴ Gv 1, 14.

⁵ Gv 14, 23.

⁶ VIVA V., *Varcare la soglia del Rinnovamento*, in "Millestrade", dicembre 2024.

⁷ Gv 1, 14.

«rappresenta la ricchezza umana più preziosa, quell'incontro, quella delle relazioni tra le persone, diverse per età, per cultura e per storia, ma che vivono insieme e che insieme si aiutano a crescere»⁸.

Una forte suggestione per lo stile dell'abitare c'è la offre Santa Teresa Benedetta della Croce [E. Stein] in una conferenza sul Natale: «quando la sera gli alberi di Natale luccicano e ci scambiamo i doni, una nostalgia inappagata continua a tormentarci e a spingerci verso un'altra luce splendente, fintanto che le campane della messa di mezzanotte suonano e il miracolo della notte santa si rinnova su altari inondati di luci e di fiori. “E il Verbo si fece carne”. Allora è il momento in cui la nostra speranza si sente beatamente appagata»⁹.

Tre suggerimenti per accogliere questa “vita divina” **che può alzare la qualità** nelle nostre comunità religiose. Il primo «essere una cosa sola con Dio, lasciando che il Cristo viva e operi in noi». Il secondo, «se nel corpo mistico Cristo è il capo e noi le membra, allora noi siamo membra gli uni degli altri e tutti insieme siamo *una cosa sola in Dio*, una vita divina». Ciò significa che per una consacrata e un consacrato non esiste «nessuna persona estranea», che l'amore di Cristo non conosce confini, non viene mai meno, non si ritrae dinanzi alla bruttezza e alla sporcizia. Il terzo, «camminare dando la mano a Dio, fare la volontà di Dio e non la propria, riporre nelle sue mani ogni preoccupazione e speranza, non affannarsi più per sé e per il proprio futuro. Questa è la base della libertà e della gioia del figlio di Dio»¹⁰.

Ha scritto don Mazzolari: «il Presepio è la *casa* dell'Accondiscendente: la scuola che confonde i savi e depone i potenti. *Deposuit potentes de sede* (Lc 1, 52). Che strana maniera di confonderci e di deporci. Noi ci vestiamo di ferro e di acciaio, ci mettiamo intorno fortezze di cemento e campi di mine: ci serviamo d'ordigni che vomitano fuoco e morte. Vantiamo la nostra forza uccidendo. Che povera forza, una forza che uccide! Mentre il *Forte si veste di povera carne*, una carne che ha freddo, ha fame. Già piange: già sanguina questa povera carne di un Dio fatto bambino! Noi ci barrichiamo, scaviamo trincee, tracciamo limiti... e l'Inaccessibile, l'Inviolabile, l'Eterno, entra nel tempo, scende sulla terra, *prende dimora fra gli uomini*, toglie il limite tra l'infinito e il finito, tra l'umano e il divino e si mette a servizio di tutti, alla mercé di tutti...»¹¹.

Il Bambino che nasce la notte di Natale ci incarica di riscaldare le nostre “case religiose”, di trasformarle in “abitazioni di persone”; proprio lì vuole nascere il Figlio di Dio. Accogliamo ancora le parole di don Mazzolari: «Il mondo è in cerca di gioia, più che di verità e di giustizia; se poi, per nostra colpa, la verità che proponiamo non è espansiva e letificante l'uomo; se chi custodisce ha il volto arcigno del carceriere in luogo di quello ilare del donatore, non solo nessuno verrà a chiederci la verità, ma si chiuderà alla nostra proposta, temendo di portarsi a casa un cruccio in più. Il mondo ha diritto d'accorgersi che, con il Natale del Signore, la gioia è entrata nel mondo e che coloro che in Lui credono, essendo capaci di gioia, lasciano intravedere, nel loro imperfetto gaudio, la sorgente inesauribile della perfetta letizia»¹².

Quel Verbo annunciato, proclamato, profetizzato e atteso, è ora uno di noi, uno come noi! Non è forse questa la gioia grande del Natale? Non siamo soli, non siamo abbandonati a noi stessi: Dio è con noi, Dio è per noi! «Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra»¹³. Buon Natale di Gesù! Buon Giubileo 2025.

Don Gian Franco Poli
Vicario Episcopale

Albano Laziale, 23 dicembre 2024

⁸ FRANCESCO, *Discorso*, Visita alla Casa d'Accoglienza "Dono di Maria" in Vaticano, 21 maggio 2013.

⁹ STEIN E., *Il Mistero del Natale*, Queriniana, Brescia 2010, p. 25.

¹⁰ *Ibidem*, p. 34.

¹¹ MAZZOLARI P., *Il Natale*, cit.

¹² *Ibidem*.

¹³ Dt 4,39.